

Territorio | Scontro con Roma

Impianti sciistici



Casistica

Negli anni dal 2002 al 2015, in Trentino, fra le tipologie di progetti più diffuse che sono state sottoposte alla procedura di Valutazione dell'impatto ambientale, insieme agli impianti per la produzione di energia idroelettrica e a quelli per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, ci sono state le piste da sci (12% delle Via) e le cave (21%)

Valutazione d'impatto ambientale La Provincia impugna il decreto

Gilmozzi: «Lede l'autonomia». Bressa: «Omogeneità, norma sensata»

TRENTO Un'invasione di campo. La violazione di una delle competenze primarie della Provincia così come le nomina lo Statuto di autonomia. Insomma, Piazza Dante non ha digerito il decreto legislativo 104 del 16 giugno scorso, con il quale si modifica il riparto delle competenze fra Stato e Regioni in materia di Via, la valutazione di impatto ambientale, al punto da impugnarlo davanti alla Corte costituzionale. «È una manovra di accentrato potere» osserva l'assessore Mauro Gilmozzi. Un'espressione che non piace per nulla al sottosegretario di Stato del ministero per gli affari regionali e le autonomie Gianclaudio Bressa: «Non si tratta di accentrato potere — sottolinea — bensì di definire criteri uniformi».

La decisione è stata presa dalla giunta ieri mattina, ratificata con delibera del presidente Ugo Rossi: «Lo Stato con questo provvedimento (entrato in vigore il 21 luglio, ndr) si adegua ad alcuni principi dell'Unione europea in materia di

Via — spiega Gilmozzi — il fatto è che, nel conformarsi, accentra su di sé competenze e procedure».

L'articolo 22, infatti, introduce una serie di modifiche al testo in vigore precedentemente inserendo l'allegato «Ibis, progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale». Oleodotti e gasdotti a parte, un esempio su tutti per quanto riguarda le infrastrutture: «strade extraurbane secondarie di interesse nazionale». Cosa definisce l'«interesse nazionale» non è dato sapere con certezza, ma tutte le «strade a unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine», come le definisce il codice della strada, rientrerebbero nella competenza dello Stato, cosa che presuppone la necessità di ricorrere a una Via nazionale ogni volta in cui fosse necessario effettuare su di esse degli interventi. A cambiare, inoltre, sarebbero anche le tempistiche. Il decreto, sottolinea in Piazza Dante, «determina una riduzione del-

la potestà normativa delle Province autonome per la regolazione dei procedimenti di Via e di valutazione di assoggettabilità a Via per i progetti che rimangono di competenza della Provincia». «Ci verrebbe tolta una competenza, saremmo limitati nelle procedure — commenta Gilmozzi — per noi è preoccupante, anche perché la Provincia le ha semplificate di molto».

A maggio, in un'audizione al Senato, le Regioni avevano evi-

denziato quelli che, secondo loro, erano i punti critici del decreto (ad esempio lo scarso coinvolgimento degli enti locali nei procedimenti di competenza statale, anche quando questi riguardino progetti che impattano direttamente sui territori), formulando precise osservazioni che, secondo Gilmozzi, «sono state tutte disattese». Di certo, la Provincia non sarà sola davanti alla Corte costituzionale: ci sarà anche Bolzano e sicuramente qualche altra realtà regionale. Anche perché, secondo l'obbligo introdotto, le legislazioni locali dovrebbero adeguarsi entro il 21 novembre.

Si riserva di valutare a fondo l'impugnativa, invece, Gianclaudio Bressa: «Il decreto legislativo dello Stato non definisce un accentrato potere — viene specificata una normativa identificando criteri uniformi e la cosa ha un senso, perché ogni Regione, a oggi, fa a suo modo».

Cave di porfido



Come funziona Conferenza di servizi e controllo obbligatorio

TRENTO Il 12 agosto del 2015, con l'approvazione del regolamento attuativo, entrava in vigore in provincia di Trento la legge del 2013 sulla valutazione d'impatto ambientale.

Una disciplina che ha introdotto diverse novità, dalla definizione stringente degli ambiti di applicazione stabiliti dalla normativa nazionale all'inserimento di una fase di consultazione preliminare per identificare gli elementi essenziali necessari al progetto definitivo, dal monitoraggio ambientale obbligatorio delle opere approvate all'assegnazione della competenza nell'analisi all'istituto della conferenza di servizi, che svolge un ruolo preminente di coordinamento e razionalizzazione dell'intera attività istruttoria e della quale fanno parte rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale, degli organismi degli imprenditori, delle amministrazioni di beni di uso civico e del Museo delle scienze.

Prima la Via si applicava ai progetti preliminari, con la nuova legge diventa il passaggio finale, autorizza i progetti. Quelli che riguardano infrastrutture e diverse tipologie di impianti industriali (per la lavorazione dei metalli, l'industria energetica, estrattiva e l'agricoltura) devono essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale. Quelli che non ne necessitano, vanno sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità, il cosiddetto «screening» (che con il decreto 104 per certe opere potrebbe dover essere fatto a livello nazionale).

Per un provvedimento di valutazione di impatto ambientale occorrono 120 giorni. Ne servono 200, invece, nel caso in cui un'installazione produttiva necessiti anche dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia), che prima dell'entrata in vigore della legge provinciale veniva effettuata solo dopo la Via. Il decreto dello Stato, oltre a privare la Provincia della competenza su alcune materie, porrebbe vincoli diversi anche sulle tempistiche.



La legge è una manovra di accentrato potere da parte dello Stato



Il nuovo testo definisce la normativa introducendo criteri uniformi ed è positivo

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA